

CULTURA/1

Un governo degli eventi

■ Un governo degli eventi. Una regia illuminata che, con il substrato di un'immagine coordinata della città, leghi, in un "network culturale", quello che c'è, che verrà e che vorremmo. Una pianta che alimenta ma che ha bisogno di nutrimento. Una pianta che, per sopravvivere, deve divenire anche elemento attrattivo di crescita economica. Senza vergogna. Che senso ha coniare termini come "lucchesità" e poi calpestare le vere peculiarità della città per adeguare turismo ed eventi a una logica di mercato spicciolo, di posti letto e cibarie? Lucca non va masticata in fretta: va assaporata lentamente. Qualcuno parla di "slow mood", uno stato di grazia, una bella sensazione che avvolge chi riesce a cogliere la qualità urbana che Lucca offre; un andamento di visita che si adatta al proprio piacere, che è anche piacere del mangiar bene. Ben vengano gli eventi, grandi, piccoli e tanti. Ma affinché lascino traccia sul territorio, sono necessari una regia e uno sguardo lungo. Ma lo sento dire da un secolo. Esiste già? Se sì, chiedo venia:

non me ne sono accorta, ero distratta. C'è un "elemento conduttore" in grado di legare, in un network culturale, quello che c'è, che verrà e che vorremmo? A me non pare. Penso a un link per gli eventi, che li annodi e accomuni: elementi interni di richiamo tra una manifestazione e l'altra, tra livelli, tra elementi culturali all'interno della storia che vogliamo raccontare. Ma penso anche a una immagine coordinata della città. C'è già? Se sì, mi sono distratta. È una progettualità permanente che aiuti a non arrivare a fare i conti con l'emergenza? A settembre il sagrato di san Michele ospiterà i banchetti? E i Comics? Tutto bene così? I vincoli valgono quando ci pare?

È il momento di dare vita a un governo degli eventi preparato ad affrontare lo sviluppo in armonia con i valori immensi del patrimonio della città. La politica deve avere il coraggio e la visione, deve poter investire le sue risorse e mettere a sistema i contributi che anche i privati possono e vogliono dare, senza preconcetti aprioristici ma in un'ottica di virtuosa sinergia illuminata.

La cultura anche attraverso un necessario cambio di mentalità,

deve essere al centro di linee programmatiche innovative dell'amministrazione.

Per questo occorre un discorso strategico complessivo, accordato, coraggioso, che aggregi al massimo le potenzialità del territorio, al di là delle anche interessanti personalità dei singoli: per costruire progetti veri unendo identità, tradizione e rinnovamento. Occorre definire una rete infrastrutturale per la cultura e indicare gli obiettivi e i soggetti in grado attuarli. Non c'è più tempo, ne abbiamo perso troppo. Occorre un sostegno, con sistemi fiscali premianti, a chi voglia investire in cultura, a chi, in un museo, per esempio, voglia fare una mostra.

Serena Mammini

(consigliere comunale Pd)

